

Immigrati e lavoro, da Brescia rimesse per 225 milioni di euro

La nostra provincia sesta in Italia per volume totale, l'India primo destinatario

di **Thomas Bendinelli**

Da Brescia verso il mondo partono ogni anno centinaia di milioni di euro. Non investimenti finanziari o grandi operazioni industriali, ma risparmi spediti alle famiglie nei Paesi d'origine dai lavoratori stranieri che vivono e lavorano sul territorio. Le cosiddette rimesse continuano a raccontare, forse meglio di molti altri indicatori, quanto l'immigrazione sia ormai strutturale anche nell'economia bresciana.

Nel 2025 dalla provincia di Brescia sono stati inviati all'estero 225 milioni di euro, secondo l'elaborazione della Fondazione Leone Moressa su dati della Banca d'Italia. Un valore in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,4%) e superiore del 27,7% rispetto a dieci anni fa. Brescia si conferma così al sesto posto in Italia per volume complessivo di rimesse, dietro soltanto a grandi aree metropolitane come Roma, Milano, Napoli, Torino e Firenze. Il dato locale si inserisce dentro un quadro nazionale che vede le rimesse stabilizzarsi su livelli molto elevati. Nel 2025 dall'Italia so-

no partiti 8,6 miliardi di euro diretti verso i Paesi d'origine delle comunità immigrate. La Lombardia resta la prima regione italiana per flussi in uscita, con quasi 1,9 miliardi di euro, pari a oltre un quinto

del totale nazionale. Dietro questi numeri ci sono soprattutto le trasformazioni del lavoro migrante. Se un tempo le rimesse erano dominate dai flussi verso l'Est Europa, oggi la geografia è cambiata. A li-

vello nazionale il Bangladesh è diventato il primo Paese destinatario con 1,7 miliardi di euro, quasi il 20% del totale italiano. Crescono anche India e Sri Lanka, mentre rallentano Romania e altri Paesi dell'Europa orientale.

La fotografia bresciana segue la stessa traiettoria. Il principale Paese destinatario delle rimesse inviate dalla provincia è l'India, con quasi 45 milioni di euro nel 2025. Seguono Pakistan (35,3 milioni, 20 milioni in meno rispetto al 2022), Marocco (15,5 milioni), Bangladesh (14,5 milioni) e Senegal (12,6 milioni). Più indietro Sri Lanka, Filippine, Ucraina, Tunisia, Albania e Romania. Secondo la Fondazione Leone Moressa, questi trasferimenti rappresentano «uno strumento fondamentale di sostegno alle famiglie nei Paesi d'origine», spesso utilizzato per coprire spese essenziali come scuola, sanità o beni di prima necessità. E i dati ufficiali potrebbero persino sottostimare il fenomeno: considerando i canali informali, la cifra reale delle rimesse dall'Italia potrebbe infatti superare i 10 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

○ Nel 2025 da Brescia sono stati inviati all'estero 225 milioni di euro, un valore in lieve crescita rispetto all'anno prima (+0,4%) e superiore del 27,7% rispetto a dieci anni fa

○ Brescia si conferma così al sesto posto in Italia per volume di rimesse. Principale paese destinatario dalla provincia è l'India, con 45 milioni di euro. Seguono Pakistan (35,3), Marocco (15,5), Bangladesh (14,5 milioni) e Senegal (12,6)

Gnutti Carlo, obiettivo su debito e investimenti

• **Rinegoziata l'esposizione per complessivi 245 milioni di euro**
Il piano 2026-2030 prevede uno sforzo di oltre 200 mln

MACLODIO Gnutti Carlo rinegozia il debito e rilancia. La spa di Macloedio, protagonista nel settore automotive con la produzione di bilancieri e componenti a iniezione diesel, di componenti in alluminio complessi e di componenti tecnici pressofusi in metalli leggeri e con 12 stabilimenti in 9 Paesi del mondo tra Europa, America e Asia, ha completato la rinegoziazione dell'esposizione a medio-lungo termine per un importo complessivo di

245 milioni di euro. Un passo a supporto del Piano industriale 2026-30 che prevede uno sforzo complessivo di oltre 200 milioni di euro in diverse realtà del gruppo.

L'operazione coinvolge anche le controllate in Austria, Svezia e Canada ed è stata strutturata interamente attraverso la direzione finanziaria interna di Gnutti Carlo, che ha coordinato direttamente un pool composto da sette istituti bancari: Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Bpm, Bper Banca Corporate & Investment Banking, Crédit Agricole Italia, Intesa Sanpaolo e UniCredit, tutti in qualità di mandated lead arrangers, lenders e bookrunners, oltre a Bnp Paribas Italia come mandated lead arranger e bookrunner e Bnl Bnp Paribas nel ruolo di lender. Il nuovo pacchetto com-

prende una linea di rifinanziamento, una revolving credit facility e una linea capex assistita da garanzia Sace al 70 per cento.

L'altro passo

Contestualmente è stata anche negoziata la modifica del private placement già esistente sottoscritto da Pgim Private Credit, divisione di private debt del gruppo statunitense PGIM, insieme al relativo intercreditor agreement. Il bond era stato sottoscritto nel 2018 nell'ambito di un'operazione più ampia di finanziamento e rifinanziamento per un totale di 293 mln, che includeva linee di credito messe a disposizione da un pool di banche e che serviva sia a rifinanziare l'esposizione esistente, sia a supportare l'acquisizione del 100% del capitale di TCG

Unitech Group di Kirchdorf an der Krems, in Austria.

Gnutti Carlo spa - Piercarlo Gnutti è il presidente, Mario Gnutti il vice presidente, Davide Girelli l'amministratore delegato - è uno dei principali gruppi europei nella produzione di componentistica ad alta precisione per motori, trasmissioni e sistemi di alimentazione destinati all'automotive, ai veicoli industriali e all'industria. Il gruppo collabora con i principali OEM globali del settore automotive e negli ultimi anni ha investito anche nello sviluppo di componenti per motorizzazioni ibride ed elettrificate; impiega oltre 4mila dipendenti e ha chiuso il bilancio consolidato 2024 con 791,3 milioni di euro di ricavi, un risultato netto tornato positivo e un patrimonio netto di 164 mln. R.E.

Tav, avanza la stazione sul Garda

Rfi: «L'iter è stato avviato»

• La società del Gruppo Fs spiega che «è stata sviluppata una prima fase del progetto di fattibilità per approfondire aspetti tecnici e impatto su trasporti e territori». I tecnici stanno aggiornando l'analisi costi-benefici. Il nodo del maxiprezzo, lievitato a 210 milioni. La conferma: «Sarà nel Comune di Desenzano». Il primo studio nel 2018

FRANCESCA LORANDI

Se fino a ieri, con gli interventi del ministro del Turismo Gianmarco Mazzi prima e del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini poi, la possibilità di realizzare una fermata Tav sul basso Garda aveva preso quota solo «politicamente», ora il progetto ha subito un'accelerata concreta.

Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Fs Italiana) spiega infatti che «ad oggi, è stata sviluppata una prima fase del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica» della nuova stazione, «che ha consentito di approfondire sia gli aspetti tecnici sia gli impatti trasportistici e territoriali dell'intervento. La nuova stazione sarà a servizio dell'area del lago di Garda, un territorio che coinvolge circa cento comuni distribuiti tra le province di Brescia, Cremona, Mantova, Verona e Trento, caratterizzato da una forte attrattività turistica e da importanti flussi di mobilità». Insomma, sta prendendo forma il progetto che da anni oscilla tra sostegni trasversali, frenate tecniche e polemiche sui costi. Questi ultimi sono un nodo non da poco, perché i 60 milioni che erano stati preventivati nel 2021 sono lievitati a 210 milioni di euro: più che triplicati.

Per questo, prosegue Rfi, «sono stati avviati ulteriori approfondimenti tecnici. In particolare, alla luce del significativo valore economico delle opere, rispetto a quello del precedente progetto preliminare, si è ritenuto opportuno procedere all'aggiornamento dell'Analisi Costi-Benefici, attualmente in fase di elaborazione, tenendo conto sia dell'evoluzione degli scenari infrastrutturali sia della domanda turistica dell'area gardesana». Conclude Rfi che «come previsto dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con Regione Lombardia, in attuazione del-

la Delibera Cipe 42/2017, lo studio individua una soluzione localizzata nel Comune di Desenzano del Garda, a ovest del casello autostradale di Sirmione, sul tracciato della nuova linea Av/Ac attualmente in fase di realizzazione, minimizzando interferenze e modifiche alle infrastrutture esistenti». La stazione sorgerebbe precisamente a San Martino della Battaglia, una frazione di Desenzano ad una manciata di chilometri dalla città, vicino al casello autostradale della A4 e allo svincolo della Statale 11.

Lo studio del 2018

Questa fermata, ricorda Mauro Parolini, ex assessore della Regione Lombardia, era già allo studio nel 2018 quando, «a seguito della delibera firmata dal Cipe di approvazione del progetto definitivo, Rete Ferroviaria Italiana aveva affidato a Italferr lo studio di fattibilità della nuova stazione per il basso Garda; tale studio rilevava come, già allora, il modello di esercizio prevedesse 26 coppie di treni per l'Alta Velocità con fermate previste a Desenzano e Peschiera del Garda (14 a Desenzano e 12 a Peschiera). Oggi, come anticipato e come lo studio prevedeva per il 2026, siamo già a 39 coppie, pari a 78 treni al giorno. Lo studio», prosegue l'ex assessore, «evidenzia inoltre che il modello gestionale della linea potrebbe consentire, qualora richiesto dalle imprese ferroviarie, fino a una fermata ogni quindici minuti, garantendo nello stesso tempo la capacità di far circolare un numero equivalente di treni senza fermata, fino a un massimo di otto treni ogni ora. Un'infrastruttura così significativa e onerosa come la Tav Brescia-Verona-Vicenza-Padova», conclude Parolini, «deve essere valorizzata pienamente, evitando che possa tradursi, paradossalmente, in una riduzione dei servizi proprio in un territorio particolarmente dinamico come quello gardesano».

Cantieri aperti

La nuova linea Brescia-Verona corre veloce

• I cantieri sono alla fase finale dei lavori con oltre l'85% completati. Da Mazzano alle porte di Verona i binari sono stesi

Il conto alla rovescia è partito davvero. Dopo anni di annunci, ritardi, polemiche sui finanziamenti e timori legati alle scadenze del Pnrr, la tratta dell'alta velocità Brescia Est-Verona entra nella fase decisiva della sua lunga corsa infrastrutturale.

I cantieri che attraversano il Garda e la pianura tra Lom-

bardia e Veneto hanno ormai superato l'85% di avanzamento e la prospettiva indicata da Rfi resta quella della messa in esercizio entro la fine del 2026.

Il dato politico, prima ancora che tecnico, è che il Governo e Rete ferroviaria italiana considerano strategico rispettare le tempistiche del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La Brescia-Verona rappresenta infatti uno degli snodi chiave del corridoio ferroviario europeo Mediterraneo, destinato a collegare Torino

a Trieste e poi verso l'Est Europa.

Un'infrastruttura da circa 3 miliardi di euro che negli ultimi anni è diventata simbolo delle grandi opere italiane: contestata da alcuni territori, rallentata da complessità progettuali ed espropri, ma ritenuta decisiva dal sistema produttivo del Nord.

Oggi il cantiere è una presenza permanente lungo l'asse gardesano. Da Mazzano fino alle porte di Verona il paesaggio è cambiato: viadotti, gallerie, nuove bretelle viarie e deviazioni ferroviarie

stanno ridisegnando una delle aree economicamente più forti del Paese. I lavori più delicati riguardano il sistema di gallerie di Lonato, il viadotto sul Chiese e tutta la parte di connessione tra la linea storica e quella ad alta capacità. In alcuni tratti è già iniziata la posa dell'armamento ferroviario, cioè delle nuove rotaie, passaggio simbolico che segna il passaggio dalla grande opera "di terra" alla futura infrastruttura operativa. La partita, però, resta anche profondamente politica. **Giu.S.**

L'esperto

«Ma con troppe stazioni non sarà più alta velocità»

◦ **Marco Pasetto, professore di ingegneria civile: «L'alternativa può essere una linea ferroviaria metropolitana»**

«Se realizziamo una linea di alta velocità ci si aspetta che sia percorribile ad alta velocità e quindi con tempi ragionevoli. Più sono le interruzioni, quindi le stazioni lungo la linea, minore sarà la velocità». Sta tutto in questo ragionamento la perplessità del professore Marco Pasetto, che insegna Infrastrutture ferroviarie ed aeroportuali nel corso di studi di Ingegneria dell'università di Padova.

Tuttavia Pasetto puntualizza: «È chiaro che ci sono anche dei vantaggi dalla creazione di una nuova stazione nel basso Garda: lo studio di fattibilità che è stato commissionato a Rfi terrà sicuramente in considerazione tutti gli aspetti».

Professore, quali sono gli aspetti positivi di una stazione nel basso Garda?

Premesso che non ho studiato il progetto, posso però senz'altro dire che una fermata rappresenterebbe sicuramente un attrattore di flussi turistici, con ricadute positive su territorio ed economia locale. Inoltre, una stazione collocata tra Peschiera, Sirmione e Desenzano, assorbendo traffico di passeggeri, decongestionerebbe la linea pre-esistente.

Ma...

Si tratta di valutare gli impatti. Se si realizza una tratta di alta velocità, ci si aspetta che sia tale. Tra Milano e Venezia si contano già le stazioni di Brescia, Verona, Vicenza e Padova: sono numerose, con la conseguenza che l'alta velocità viene rallentata perché dieci chilometri prima di una fermata il treno deve rallentare e servono poi altrettanti chilometri per accelerare quando esce dalla stazione. Ma questa di avere fermate ravvicinate lungo la linea è una singolarità tutta italiana.

All'estero non è così?

L'alta velocità in Italia non è ...molto alta: si arriva al massimo a 250 chilometri all'ora, ma se guardiamo ad esempio alla Francia, la Tgv supera ampiamente i 300 chilometri all'ora. Ma restiamo in Italia: tra Firenze e Roma non ci sono stazioni e i



66

L'alta velocità in Italia non è ...molto alta: si arriva al massimo a 250 chilometri all'ora. In Francia, ad esempio, si superano i 300

treni scorrono veloci. Diverso è avere tre fermate in 70 chilometri.

Quali alternative vede per i Comuni turistici del basso Garda, per attrarre maggiori flussi di turisti senza gravare sulla rete viaria?

Ad esempio puntando sulle stazioni di Verona e Brescia, dalle quali implementare un trasporto ferroviario di carattere locale dedicato al raggiungimento delle località del Garda, e che impiega la linea storica: un servizio ferroviario metropolitano, analogo a quello che si è cercato di attivare nel Veneto orientale tra Venezia, Padova e Treviso.

Sicuramente è un'ipotesi presa in considerazione.

Quelli relativi all'alta velocità sono interventi costosi e impattanti, è quindi necessario valutare anche eventuali alternative che possono avere costi inferiori e impatti minori. Ma ripeto, è stato affidato uno studio ad Rfi che sicuramente considererà tutti gli aspetti per capire se effettivamente una ulteriore stazione nel basso Garda vada fatta. Fra.Lo.

Lo studio

Rimesse record: Brescia sesta in Italia con 225 milioni inviati

• Nel 2025 dal Belpaese sono partiti verso l'estero 8,6 miliardi di euro di rimesse, di cui 1,865 miliardi dalla sola Lombardia che si conferma la prima regione italiana con oltre un quinto del totale nazionale. La provincia bresciana rappresenta oltre il 12% del dato regionale, seconda in quest'ambito solo a Milano.

GIUSEPPE SPATOLA

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

Brescia è la sesta provincia italiana per volume di denaro inviato all'estero dagli immigrati residenti. Nel 2025 dal territorio bresciano sono partiti 225 milioni di euro di rimesse verso i Paesi d'origine, pari al 2,6% dell'intero flusso nazionale. Un dato che colloca la provincia lombarda dietro soltanto a grandi aree metropolitane come Roma, Milano, Napoli, Torino e Firenze, ma davanti a realtà economicamente forti come Bologna, Venezia, Genova e Verona. È uno dei dati più significativi che emergono dall'analisi della Fondazione Leone Moressa sui numeri della Banca d'Italia relativi alle rimesse degli immigrati nel 2025. Un fenomeno che continua ad avere un peso enorme nell'economia globale e nella geografia sociale italiana: complessivamente, lo scorso anno, dall'Italia sono stati inviati all'estero 8,6 miliardi di euro. Una cifra

che, considerando anche i flussi informali e non tracciati, potrebbe arrivare fino a 12,5 miliardi. Brescia si conferma così uno dei principali snodi italiani di questa economia silenziosa. Non è un caso: il territorio bresciano ospita da anni una delle comunità straniere più radicate e integrate del Paese, fortemente inserita nel tessuto produttivo industriale, agricolo e logistico. Il dato provinciale mostra però anche una fase di stabilizzazione. Rispetto al 2024 la crescita è infatti limitata allo 0,4%, mentre nell'arco dell'ultimo decennio l'aumento è stato del 27,7%. Una dinamica diversa rispetto ad altre province italiane dove l'incremento è stato molto più marcato, come Napoli (+114,6% in dieci anni), Venezia (+53,8%) o Verona (+55,2%).

Il dato lombardo

All'interno della Lombardia, Brescia rappresenta oltre il 12% delle rimesse regionali. Solo

Milano fa molto di più, con 944 milioni di euro, cioè oltre metà del totale lombardo. Dietro Brescia si collocano Bergamo con 151 milioni, Monza-Brianza con 122 e Varese con 109. Nel complesso la Lombardia resta la prima regione italiana per denaro inviato all'estero: 1,865 miliardi nel 2025, oltre un quinto del totale nazionale. Il fenomeno racconta anche come siano cambiati gli equilibri migratori in Italia. Oggi quasi un euro su cinque inviato dall'Italia finisce in Bangladesh: 1,686 miliardi nel solo 2025, con una crescita del 219% in dieci anni e del 19% nell'ultimo anno. Subito dietro compaiono India e Marocco, entrambi vicini ai 600 milioni. Crescono con forza anche Sri Lanka ed Egitto. Al contrario rallentano o arretrano molti Paesi dell'Est Europa, a partire dalla Romania, che in dieci anni ha visto crollare del 67% i flussi ricevuti dall'Italia. Sono trasformazioni che riflettono

l'evoluzione della presenza straniera anche nei territori produttivi del Nord Italia, Brescia compresa. Le nuove migrazioni asiatiche hanno progressivamente sostituito quelle provenienti dall'Est europeo che avevano caratterizzato gli anni Duemila. E infatti proprio Bangladesh, India e Pakistan sono oggi tra le comunità che registrano le maggiori capacità di invio di denaro verso le famiglie rimaste nei Paesi d'origine. Il dato medio nazionale parla di 134 euro inviati ogni mese da ciascun immigrato residente in Italia. Ma dietro questa media si nascondono enormi differenze: i cittadini del Bangladesh superano i 650 euro mensili pro capite, mentre filippini e alcune comunità asiatiche restano sopra i 300 euro. Molto più bassi invece i valori delle comunità nordafricane e dell'Est Europa. La ricerca mette in evidenza come le rimesse abbiano ormai assunto un peso geopolitico ed economico relevantissimo: gli 8,6 miliardi inviati dagli immigrati nel 2025 superano la spesa italiana per la cooperazione internazionale allo sviluppo, ferma a 6 miliardi.

Rimesse inviate dall'Italia per Provincia di invio

Prime 10 Province	Rimesse 2025 (Milioni euro)	Distrib. %	Variaz. 2015-25	Variaz. 2024-25
Roma	1.197	13,9%	+20,2%	+7,6%
Milano	944	11,0%	+28,5%	+2,2%
Napoli	489	5,7%	+114,6%	+13,7%
Torino	263	3,1%	+29,1%	-2,6%
Firenze	247	2,9%	-0,9%	+0,7%
Brescia	225	2,6%	+27,7%	+0,4%
Bologna	195	2,3%	+31,3%	-3,7%
Venezia	183	2,1%	+53,8%	+8,1%
Genova	173	2,0%	+21,7%	-0,3%
Verona	170	2,0%	+55,2%	+2,5%
Totale	8.608	100,0%	+34,9%	+2,5%

Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati della Banca d'Italia

Withub

Gnutti Carlo, piano industriale con 200 milioni di investimenti

AUTOMOTIVE

■ BRESCIA. Il gruppo Gnutti Carlo di Maclodio, tra le maggiori realtà bresciane operative nel settore dell'automotive, ha definito i punti del piano industriale 2026-2030, con l'obiettivo di un rafforzamento delle sue attività su scala globale. Un progetto che peraltro

prevede un corposo pacchetto di investimenti, stimato intorno ai 200 milioni di euro e che coinvolgerà anche alcune società controllate dalla società bresciana ma con sede in Austria, Svezia e Canada.

L'operazione sarà peraltro supportata da un pool di banche con cui la Gnutti Carlo ha rinegoziato il proprio debito a medio lungo termine, per un

importo complessivo di 245 milioni di euro.

Fondata nel 1955 e controllata dalla famiglia Gnutti, Gnutti Carlo è oggi uno dei principali gruppi europei nella produzione di componentistica ad alta precisione per motori, trasmissioni e sistemi di alimentazione destinati all'automotive, ai veicoli industriali e all'industria. Il gruppo con quartier generale a Maclodio impiega oltre 4 mila dipendenti e vanta un giro d'affari intorno agli 800 milioni di netto e un patrimonio netto di 164 milioni.

Rimesse degli immigrati, nel 2025 transati da Brescia al resto del mondo 225 milioni

India, Pakistan e Marocco sono i Paesi in cui sono diretti i maggiori flussi di denaro

IL RAPPORTO

ERMINIO BISSOLOTTI

e.bissolotti@giornaledibrescia.it

■ **BRESCIA.** Un flusso di denaro diretto in più Paesi al mondo, per lo più in Asia e Africa e per una cifra complessiva di 225 milioni di euro. Nel 2025 sono leggermente aumentate (+0,4% rispetto ai dodici mesi precedenti) le rimesse inviate in patria dagli immigrati residenti nel Bresciano. L'analisi realizzata dalla Fondazione Leone Moressa su dati della Banca d'Italia confermano inoltre che la nostra provincia rimane tra i primi territori, a livello nazionale, per valore di queste specifiche somme destinate all'estero: il primato resta in capo a Roma con 1,19 miliardi, seguita da Milano con 944 milioni e Napoli con 489 milioni.

Il volume dei risparmi spediti nel Paese d'origine dagli immigrati residenti nella nostra penisola ammonta a 8,6 miliardi ed è stabile rispetto al 2024. In aggiunta, specificano dalla fondazione veneta, «si può stimare un flusso "invisibile" compreso tra il 15% e il 45%, che porterebbe il volume complessivo tra 9,9 e 12,5 miliardi». Sempre a livello naziona-

le, il Bangladesh si conferma la prima destinazione con 1,7 miliardi di euro, pari al 19,6% del totale. Seguono India e Marocco, entrambi con poco meno di 600 milioni. «Nell'ultimo anno - puntualizzano dalla Fondazione Leone Moressa - sono in calo anche le rimesse verso Romania, Senegal e Nigeria, mentre aumentano quelle destinate in Perù e Georgia». Dal 2015 al 2025, in effetti la Georgia ha registrato un aumento di più di cinque volte, a fronte di una popolazione residente in Italia di appena 30 mila abitanti. Fuori dalle prime 20 posizioni troviamo invece la Cina, verso cui nel 2011 e nel 2012 partivano oltre 3 miliardi, mentre nel 2025 registra appena 4 milioni di euro. «Questi casi studio spiegano bene la variabilità di questi flussi e l'impatto di fattori geopolitici contingenti», commentano dalla sede di Mestre.

Sotto la lente. Nell'arco di cinque anni, a Brescia il trend delle rimesse è tornato a crescere. Nel 2024, gli immigrati residenti nella nostra provincia avevano inviato nel loro Paese d'origine 221 milioni, contro i 253 del 2023, i 242 milioni del 2022 e i 248 milioni del 2021.

Oltre a ciò, lo scorso anno l'India è stata la destinazione principale dei flussi di denaro partiti

dalla nostra provincia. Più nel dettaglio, nei dodici mesi del 2025, 45 milioni di euro sono transati da Brescia a Nuova Delhi (+47,6% sul 2024). Contestualmente si sono rilevati flussi di denaro significativi anche verso Pakistan (35 milioni, -21,3%), Marocco (16 milioni, -5,5%), Bangla-

RIMESSE INVIATE DALLA PROVINCIA DI BRESCIA

	RIMESSE 2025 (MILIONI DI EURO)	DISTRIB. %	VARIAZIONE 2015-2025	VARIAZIONE 2024-2025
○ INDIA	45	19,9	+95,9%	+47,6%
○ PAKISTAN	35	15,7	+56,6%	-21,3%
○ MAROCCO	16	6,9	+63,5%	-5,5%
○ BANGLADESH	15	6,5	+103,5%	+12,4%
○ SENEGAL	13	5,6	-37,5%	-0,4%
○ SRI LANKA	11	4,9	+51,3%	+12,7%
○ FILIPPINE	8	3,8	+9,7%	-2,0%
○ UCRAINA	8	3,5	+86,7%	-4,3%
○ TUNISIA	6	2,9	+193,6%	+9,5%
○ ALBANIA	6	2,7	+20,2%	-1,7%
○ ROMANIA	6	2,7	-61,8%	-16,9%
○ NIGERIA	6	2,7	+413,4%	-17,9%
○ MOLDAVIA	5	2,3	+2,2%	-9,5%
○ EGITTO	4	1,8	+379,6%	+23,1%
○ BURKINA FASO	3	1,5	+184,7%	-11,1%
○ PERÙ	3	1,3	+85,6%	+9,7%
○ GHANA	3	1,2	+25,3%	-14,6%
○ BRASILE	3	1,2	-54,2%	-3,7%
○ COLOMBIA	2	1,0	-27,5%	-11,6%
○ REP. DOMINICANA	2	0,9	-26,4%	-13,0%
TOTALE	225	100,0	+27,7%	+0,4%

FONTE: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati della Banca d'Italia

infogdb

desh (15 milioni, +12,4%) e Senegal (13 milioni, -0,4%). Se si amplia il periodo di analisi, emerge il deciso incremento delle rimesse verso la Nigeria (+413,4%), pari a 6 milioni di euro, l'Egitto (+379,6%), per 4 milioni e la Tunisia (+193,6%), per 6 milioni.

«Nel 2025 - aggiungono dalla

Fondazione Leone Moressa - il volume complessivo dei risparmi inviati nei Paesi d'origine dagli immigrati residenti in Italia ha raggiunto gli 8,6 miliardi di euro, ben al di sopra rispetto alla spesa italiana per la cooperazione internazionale allo sviluppo, che sfiora i 6 miliardi».

Mediamente, rapportando le rimesse alla popolazione straniera in Italia, ogni immigrato invia in patria 134 euro al mese: i valori massimi sono riconducibili ai cittadini del Bangladesh (658 euro mensili pro capite), seguiti da quelli delle Filippine (300 euro).